

---

**2° giorno della Dodicesima riunione**

MC(12) Giornale N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

**DECISIONE N.14/04  
PIANO DI AZIONE 2004 DELL'OSCE  
PER LA PROMOZIONE DELLA PARITÀ  
FRA I SESSI/Versione corretta\***

Il Consiglio dei ministri,

ricordando che in occasione del Vertice OSCE di Istanbul del 1999 i Capi di Stato e di Governo hanno dichiarato che "L'esercizio pieno e paritario da parte della donna dei propri diritti umani è elemento essenziale per la realizzazione di un'area OSCE più pacifica, prospera e democratica. Ci impegniamo affinché la parità tra uomo e donna divenga parte integrante delle nostre politiche, sia a livello dei nostri Stati che all'interno dell'Organizzazione,"<sup>1</sup>

richiamando il Piano di azione del 2000 per le pari opportunità<sup>2</sup> che è stato elaborato "al fine di assicurare che gli impegni dell'OSCE attinenti all'uguaglianza dei diritti e alle pari opportunità per le donne e gli uomini siano tenuti in considerazione dagli Stati partecipanti e nel lavoro pratico delle istituzioni e delle missioni sul terreno dell'OSCE,"

riconoscendo che la parità dei diritti fra uomini e donne e la tutela dei loro diritti umani sono elementi fondamentali per la pace, la democrazia sostenibile, lo sviluppo economico e, pertanto, per la sicurezza e la stabilità nella regione dell'OSCE,

richiamando la Piattaforma di azione di Pechino adottata dalla Quarta conferenza mondiale sulle donne, nonché gli esiti della ventitreesima sessione speciale dell'Assemblea generale del 2000, intitolata "Donne 2000: uguaglianza fra i sessi, sviluppo e pace per il ventunesimo secolo",

---

\* Include gli emendamenti apportati alla presente decisione e al relativo annesso, come uniformati dalle delegazioni.

1 Carta per la sicurezza europea, paragrafo 23.

2 PC.DEC/353 dell'1 giugno 2000.

richiamando la risoluzione 1325 (2000)<sup>3</sup> del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, che sollecita una partecipazione piena e paritaria delle donne al processo decisionale nel quadro della prevenzione dei conflitti, nonché alla ricostruzione postconflittuale, e sottolineando l'importanza della loro piena e paritaria partecipazione e del loro coinvolgimento in tutte le iniziative volte al mantenimento e alla promozione della pace e della sicurezza,

consapevole della necessità di rispecchiare in modo appropriato una prospettiva di parità fra i sessi nelle attività svolte sotto gli auspici dell'OSCE e della necessità che gli Stati partecipanti adottino tutte le misure necessarie volte ad incoraggiare la presa di coscienza delle questioni concernenti la parità fra i sessi, nonché a promuovere l'uguaglianza di diritti e la piena e paritaria partecipazione delle donne e degli uomini alla società, con l'obiettivo di promuovere sistematicamente la parità fra i sessi ed accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi nell'area dell'OSCE<sup>4</sup>, che è essenziale per la sicurezza globale,

sottolineando la necessità che l'OSCE sviluppi ulteriormente e rafforzi un processo continuo e sostenibile volto ad accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi e promuova una cultura di gestione e un ambiente di lavoro professionali e sensibili alle questioni della parità, nonché iniziative volte a conseguire un equilibrio tra i sessi in particolare nell'ambito del reclutamento a livello professionale, conformemente allo Statuto del personale dell'OSCE,

decide di approvare il Piano di azione 2004 per la promozione della parità fra i sessi, adottato dal Consiglio permanente il 2 dicembre 2004 con la Decisione N.638 allegata alla presente Decisione.

---

3 Adottata dal Consiglio di Sicurezza in seno alla sua 4213<sup>a</sup> riunione il 31 ottobre 2000.

4 “Accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi è il processo di valutazione delle implicazioni per uomini e donne di ogni azione pianificata, comprendendo la legislazione, le politiche o i programmi in tutti i settori e a tutti i livelli. È una strategia intesa a far sì che le tematiche e le esperienze di entrambi i sessi diventino una dimensione integrante della definizione, attuazione, monitoraggio e valutazione delle politiche e dei programmi in tutti gli ambiti politici, economici e sociali, affinché uomini e donne possano trarne pari beneficio e non venga perpetuata l'ineguaglianza. Il fine ultimo è quello di conseguire la parità.” Vedi i documenti ufficiali dell'Assemblea generale, 52<sup>a</sup> sessione, supplemento N.3 (A/52/3/Rev.1), Capitolo IV, paragrafo 4.

## PIANO DI AZIONE 2004 DELL'OSCE PER LA PROMOZIONE DELLA PARITÀ FRA I SESSI

*“La pace e il benessere del mondo richiedono la massima partecipazione della donna in tutti i campi, in condizioni di parità con l'uomo.<sup>1</sup>”*

1. Il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, della democrazia e dello stato di diritto costituisce il nucleo centrale del concetto globale di sicurezza dell'OSCE. La Carta per la sicurezza europea, adottata al Vertice OSCE di Istanbul, precisa che: “L'esercizio pieno e paritario da parte della donna dei propri diritti umani è elemento essenziale per la realizzazione di un'area OSCE più pacifica, prospera e democratica. Ci impegniamo affinché la parità fra uomini e donne diventi parte integrante delle nostre politiche, sia a livello dei nostri Stati che all'interno dell'Organizzazione.”

2. Quale intesa regionale ai sensi del Capitolo VIII dello Statuto delle Nazioni Unite, l'OSCE è uno strumento fondamentale di preallarme, prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi e ricostruzione postconflittuale nella sua regione. Nell'area dell'OSCE, sta diventando sempre più evidente che sussiste una stretta correlazione tra sicurezza, democrazia e prosperità. La libertà economica, la giustizia sociale e la responsabilità in materia ambientale sono indispensabili per la prosperità. Per svolgere i suoi compiti e conseguire i suoi obiettivi è estremamente importante che l'Organizzazione, in cooperazione con gli Stati partecipanti, investa nel suo capitale umano.

3. Accordare costantemente e in modo efficace la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi<sup>2</sup> con l'obiettivo di conseguire la parità è importante se si vuole utilizzare appieno il capitale umano nell'area dell'OSCE. L'uguaglianza fra i sessi contribuisce alla sicurezza globale, che è un obiettivo delle attività dell'OSCE nelle sue tre dimensioni. La prassi di considerare sempre detti aspetti è un mezzo per contribuire a raggiungere tale obiettivo. Si dovrà, pertanto, tenere conto della prospettiva della parità nelle attività, nei progetti e nei programmi dell'Organizzazione al fine di realizzare l'uguaglianza fra i sessi nelle operazioni dell'Organizzazione e negli Stati partecipanti. La promozione della parità fra uomini e donne, quale elemento integrante delle politiche e delle prassi dell'OSCE, è responsabilità comune degli Stati partecipanti, del Presidente in esercizio, del

---

1 Risoluzione 34/180 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 18 dicembre 1979 (CEDAW).

2 “Accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi è il processo di valutazione delle implicazioni per uomini e donne di ogni azione pianificata, comprendendo la legislazione, le politiche o i programmi in tutti i settori e a tutti i livelli. È una strategia intesa a far sì che le tematiche e le esperienze di entrambi i sessi diventino una dimensione integrante della definizione, attuazione, monitoraggio e valutazione delle politiche e dei programmi in tutti gli ambiti politici, economici e sociali, affinché uomini e donne possano trarne pari beneficio e non venga perpetuata l'ineguaglianza. Il fine ultimo è quello di conseguire la parità.” Vedi i documenti ufficiali dell'Assemblea generale, 52<sup>a</sup> sessione, supplemento N.3 (A/52/3/Rev.1), Capitolo IV, paragrafo 4.

Segretario generale e dei capi delle istituzioni e delle missioni. Nell'intraprendere tale sforzo, si dovrà tenere presente che se l'uguaglianza fra i sessi diventerà realtà in ogni settore e ad ogni livello della società, sia uomini che donne beneficeranno di tale cambiamento.

## I. CONTESTO GENERALE

### Stato di attuazione del Piano di azione del 2000

4. Il Piano di azione del 2000 dell'OSCE per le questioni attinenti alle pari opportunità<sup>3</sup> invitava ad intensificare gli sforzi per conseguire la parità di trattamento fra uomini e donne in tutti i settori dell'Organizzazione, compreso il reclutamento del personale, nonché ad includere la prospettiva della parità nelle attività dell'Organizzazione. Il Piano ha permesso di accrescere la consapevolezza della necessità di promuovere l'uguaglianza fra i sessi in seno all'Organizzazione attraverso le attività svolte dal Segretariato, dalle istituzioni, dalle operazioni sul terreno e dagli Stati partecipanti.

L'attuazione del Piano di azione del 2000 ha rivelato tuttavia carenze, in particolare nei settori della formazione, della gestione e del reclutamento, nonché nella prassi generale di accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi nell'ambito dell'OSCE e all'interno degli Stati partecipanti.

5. Il Piano di azione del 2000 per le questioni attinenti alle pari opportunità prevedeva che venissero migliorate le opportunità a favore delle donne nell'OSCE e fosse promosso un ambiente di lavoro professionale. Al Presidente in esercizio, agli Stati partecipanti e al Segretariato si chiedeva di intraprendere positive misure per promuovere e nominare candidate di sesso femminile nelle istituzioni dell'OSCE, come pure presso le attività sul terreno. Tutti gli Stati partecipanti venivano invitati, inoltre, a compiere sforzi sostanziali volti a presentare candidature femminili, in particolare a livello dirigenziale.

La rappresentanza delle donne nell'OSCE continua tuttavia ad essere esigua, in particolare ai livelli superiori e decisionali, e ha di fatto registrato un calo negli ultimi anni. Le donne provenienti da determinati Paesi, in particolare dagli Stati partecipanti con economie in fase di transizione, continuano ad essere scarsamente rappresentate o sottorappresentate. Dati statistici indicano che le candidate donne hanno meno opportunità rispetto agli uomini di essere impiegate presso l'Organizzazione<sup>4</sup>. Il Consiglio permanente

---

3 Decisione del Consiglio permanente N.353 dell'1 giugno 2000 (PC.DEC/353).

4 Dati sulle tematiche dell'uguaglianza fra i sessi desunti da statistiche generali del Segretariato, delle istituzioni e delle missioni OSCE, SEC.GAL/208/03, 21 novembre 2003. Relativamente all'organico previsto dalla Tabella degli effettivi, le donne costituiscono il 44 per cento del personale della categoria dei servizi generali, mentre la loro rappresentanza totale nei settori professionali è del 25 per cento, registrando di fatto una diminuzione negli ultimi anni. Le candidature per le posizioni a tempo determinato nel periodo gennaio-settembre 2003 (9.566) risultavano presentate per il 69 per cento da uomini e per il 31 per cento da donne; nello stesso periodo, tuttavia, il 72 per cento del totale dei candidati selezionati (50) era rappresentato da uomini mentre solo il 28 per cento da donne. Rispetto ai 34 posti vacanti pubblicizzati nei settori professionali, le donne costituivano il 33 per cento dei candidati, il 23 per cento dei candidati invitati a colloquio e il 12 per cento di quelli selezionati. Sul totale delle nomine in posizione di distacco nei primi sei mesi del 2003 (2.135) il 30 per cento (641) era costituito da donne e il 70 per cento (1.494) da

non ha ancora esaminato le statistiche semestrali e i rapporti annuali distribuiti dal Segretario generale sull'attuazione del Piano di azione del 2000 per le questioni attinenti alle pari opportunità e l'attuazione del Piano di azione del 2000 non è stata monitorata in modo adeguato.

6. Un'altra priorità stabilita nel Piano di azione del 2000 prevedeva che tutto il personale di nuova nomina presso le missioni venisse formato in materia di parità fra i sessi, e che le istituzioni OSCE includessero una prospettiva di parità nella formazione del loro personale. Sono stati attuati programmi di formazione generale in materia di sensibilizzazione sulle tematiche della parità e sono stati compiuti sforzi volti ad offrire un ambiente di lavoro professionale. A partire dal 2000, tutte le missioni hanno nominato propri mediatori per i quali il Segretariato ha organizzato annualmente corsi di formazione. Tuttavia, la formazione e la sensibilizzazione dei dirigenti sulle questioni attinenti alla parità fra i sessi e sulla responsabilità a tale riguardo di tutto il personale, nell'ambito dei loro compiti e settori di attività, non hanno ottenuto i risultati auspicati, così come non è stato ancora conseguito l'obiettivo di creare un ambiente professionale.

7. Il Piano di azione del 2000 prevedeva inoltre che si istituisse un quadro complessivo per i progetti volti ad accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi e che i dati e il materiale di ricerca sulle tematiche delle parità venisse analizzato ed utilizzato nell'elaborazione di nuove politiche e nuovi programmi.

Tale processo non è stato sviluppato con la dovuta continuità. Inoltre, i consulenti e i funzionari di coordinamento in materia di parità non sono stati sufficientemente coinvolti nell'elaborazione delle nuove politiche e dei nuovi programmi.

8. Accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi richiede un'attenzione coerente e sistematica alle prospettive della parità fra i sessi nelle attività dell'Organizzazione basate su un approccio transdimensionale, nonché su adeguati meccanismi di monitoraggio e di verifica. Si rende necessario un nuovo, potenziato Piano di azione, che fissi obiettivi e una chiara attribuzione delle responsabilità al fine di rafforzare i costanti sforzi messi in atto dagli Stati partecipanti nell'attuazione dei loro impegni.

## **II. OBIETTIVI E FINALITÀ**

9. Il Piano di azione 2004 per la promozione della parità fra i sessi mira a stabilire le priorità dell'OSCE nell'ambito della promozione dell'uguaglianza fra uomini e donne in seno all'Organizzazione e in tutti gli Stati partecipanti, nonché a garantire il monitoraggio della sua attuazione.

Al fine di conseguire tali obiettivi il Piano prenderà in considerazione le attività, le politiche, i progetti e i programmi dell'Organizzazione volti ad accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi, nonché l'assistenza dell'OSCE agli Stati partecipanti nella promozione di tale obiettivo. Detta assistenza potrà

mirare all'attuazione degli impegni internazionali nell'ambito delle tematiche uomo-donna, nonché allo sviluppo di programmi e di politiche nazionali.

10. Sarà data priorità ai seguenti obiettivi:

(a) in seno all'OSCE:

- offerta di programmi di formazione specifici sulla presa di coscienza e la sensibilizzazione in materia di parità, nel lavoro quotidiano, rivolta al personale dell'OSCE, nonché di programmi intesi a rafforzare iniziative finalizzate ad accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi nelle politiche e nei progetti, come pure di meccanismi di verifica e valutazione;
- promozione di una cultura dirigenziale e di un ambiente di lavoro professionali e sensibili alle tematiche attinenti alla parità fra uomini e donne;
- adozione di strategie di reclutamento innovative e più incentrate sulla promozione di pari opportunità per tutti e volte ad assicurare che siano individuate e sollecitate candidature femminili qualificate, conformemente allo Statuto del personale (riferimento al documento PC.DEC/550 del 27 giugno 2003), al fine di accrescere il numero di donne impiegate presso l'OSCE ai livelli superiori;
- invito agli Stati partecipanti a presentare un maggior numero di candidature femminili per incarichi presso l'OSCE, in particolare per i livelli superiori e decisionali<sup>5</sup>, con l'obiettivo di conseguire un continuo miglioramento del rapporto numerico tra uomini e donne a tutti i livelli;
- realizzazione dell'obiettivo di accordare costantemente e in modo efficace la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi nelle attività e nelle politiche dell'OSCE, come pure in quelle degli Stati partecipanti.

(b) nell'assistenza agli Stati partecipanti:

- definizione dei settori prioritari di assistenza da parte delle strutture dell'OSCE agli Stati partecipanti nell'attuazione dei loro rispettivi impegni;
- elaborazione di una serie di migliori prassi per la promozione dell'uguaglianza fra uomini e donne negli Stati partecipanti;
- valorizzazione e promozione del ruolo delle donne nei processi di prevenzione dei conflitti e di ristabilimento della pace;
- predisposizione di una struttura-quadro volta ad assicurare che le questioni attinenti alla parità fra i sessi, compresa l'attuazione del presente Piano di azione, siano discusse e verificate con regolarità.

---

5 P-5 e superiori.

### III. PROMOZIONE DELLA PARITÀ FRA I SESSI NELL'OSCE

#### **(A) Accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi nelle strutture e nell'ambiente di lavoro come pure nelle procedure di reclutamento**

##### **Formazione**

11. Al fine di conseguire gli obiettivi descritti nel presente Piano di azione, l'OSCE amplierà le attuali opportunità formative e istituirà nuovi programmi di formazione conformemente alla Strategia dell'OSCE in materia di formazione per il periodo 2005–2007<sup>6</sup> e al Piano di azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani<sup>7</sup>. In tale contesto, il Programma generale di orientamento presso il Segretariato, il Corso introduttivo sulla dimensione umana presso l'ODIHR e altri corsi preparatori o seminari sul terreno avranno come oggetto due moduli appositamente concepiti, a seconda delle esigenze:

- il primo modulo riguarderà la formazione di tutti i funzionari OSCE in materia di sensibilizzazione sulla parità fra uomini e donne e la prassi di accordare costantemente la dovuta considerazione alla prospettiva di un'uguaglianza fra i sessi nel loro lavoro quotidiano. Tale modulo, adeguatamente concepito per ciascuna categoria di personale al fine di soddisfare le specifiche esigenze, illustrerà il principio della parità fra i sessi, gli strumenti disponibili per conseguire tale obiettivo e le ragioni dell'importanza di accordare costantemente la dovuta considerazione alla prospettiva di un'uguaglianza fra i sessi nelle attività dell'Organizzazione. Il modulo sarà interattivo e improntato all'azione e conterrà informazioni concernenti i compiti e le responsabilità descritti nel presente Piano di azione, nonché in pertinenti disposizioni, in particolare quelle relative al dovere di rendere conto del proprio operato da parte di tutto il personale. Tutte le categorie di personale saranno coinvolte in tali attività di formazione che potranno svolgersi anche sul territorio, se necessario, per consentire la partecipazione del personale reclutato in loco.
  - (a) I programmi di formazione, in particolare quelli rivolti alle forze di polizia e agli addetti al controllo delle frontiere, conterranno moduli specifici sulla lotta alla violenza domestica e alla tratta di esseri umani.
  - (b) I capi delle istituzioni e delle missioni nonché i direttori svolgeranno un ruolo guida nel promuovere le attività di formazione del personale, al fine di

---

6 SEC.GAL/118/04/Rev.5, 27 luglio 2004.

7 MC.DEC/2/03 Annesso, pag.12, Incremento della sensibilizzazione. 8.4.: "Il Coordinatore di formazione OSCE, il Consulente per le questioni inerenti alle pari opportunità e il Coordinatore per la sicurezza continueranno a utilizzare il corso introduttivo per sviluppare e attuare la formazione del personale sulle questioni inerenti alle pari opportunità, sulla tratta di esseri umani e sui pertinenti regolamenti e linee guida, in cooperazione con l'ODIHR, nonché ad organizzare speciali seminari in tale settore. I capi delle operazioni sul terreno assicureranno che la frequenza di tali corsi di formazione sia obbligatoria per tutto il personale."

garantire pari opportunità di partecipazione agli uomini e alle donne . Essi riceveranno inoltre informazioni sulle politiche dell'OSCE concernenti le tematiche relative alla parità fra i sessi, con particolare riguardo alle procedure di reclamo.

— Il secondo modulo affronterà la prassi di accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi nei programmi, nei progetti e nelle attività di cooperazione tecnica dell'OSCE, al fine di garantire una coerente adozione di tale prospettiva. Ciò implica la verifica e l'attuazione di politiche e di misure allo scopo specifico di conseguire l'uguaglianza tenendo conto in modo attivo della prospettiva della parità fra i sessi nelle fasi di pianificazione, di redazione di rapporti, di attuazione e di valutazione.

12. Disposizioni in materia di verifica e di valutazione saranno incluse in tutti i programmi di formazione, al fine di valutare la loro efficacia ad intervalli regolari.

13. Il Coordinatore OSCE per la formazione è incaricato di definire ed attuare la dimensione relativa alla formazione del personale del presente Piano di azione in stretta cooperazione con gli uffici preposti e con i funzionari di coordinamento in materia di parità in seno all'Organizzazione e con il sostegno della rete dei funzionari di coordinamento responsabili per la formazione.

### **Gestione**

14. Il Segretario generale e i capi delle istituzioni e delle missioni svolgeranno con determinazione e fattivamente un ruolo guida per l'affermarsi di una consapevolezza sostenibile sulla parità in seno all'Organizzazione e intensificheranno i loro sforzi per realizzare un ambiente di lavoro e una cultura dirigenziale improntati alla professionalità e alla sensibilità rispetto a tali questioni. Un tale contesto lavorativo sarà promosso anche da tutti i funzionari dell'OSCE, in particolare dal personale con ruoli di supervisione. Nella copertura di posti dirigenziali dovrà essere dato rilievo al reperimento di persone che dimostrino sensibilità per le tematiche della parità fra i sessi e consapevolezza dell'importanza di una cultura onnicomprensiva in seno all'Organizzazione. Il Direttore della Sezione per le risorse umane avrà la responsabilità di verificare e se necessario rafforzare la politica dell'OSCE contro le vessazioni, ivi incluse le molestie sessuali. Questi divulgherà informazioni e accrescerà la consapevolezza del personale sul problema delle vessazioni nella vita lavorativa e sulle misure esistenti per combatterlo e prevenirlo, incoraggiando inoltre le vittime a presentare le loro rimostranze.

15. Le valutazioni sul rendimento dei dirigenti includeranno una valutazione della loro sensibilità alle tematiche della parità fra uomini e donne. A tal fine la Sezione per le risorse umane elaborerà una tabella di valutazione in materia, contenente dettagli sulle misure comparabili tra tutti i servizi.

16. I regolamenti, le norme, le direttive e le istruzioni in materia organizzativa dell'OSCE saranno verificati dagli Stati partecipanti e/o dal Segretariato al fine di includervi la prassi di accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi, se richiesto.

17. I capi delle istituzioni, i capi delle missioni e i direttori in seno al Segretariato presiederanno riunioni periodiche con il personale per verificare l'inclusione degli aspetti relativi alla parità e la considerazione ad essi accordata nelle attività delle loro rispettive strutture e incoraggeranno tutto il personale ad inglobare le tematiche della parità nel loro lavoro.

18. Il Segretariato e l'ODIHR continueranno ad impegnarsi nello scambio attivo di informazioni sulle politiche di gestione sensibili alle tematiche della parità con le pertinenti organizzazioni internazionali, intergovernative e regionali. In particolare, il Segretariato intensificherà l'interazione con l'Assemblea parlamentare dell'OSCE in materia di parità fra i sessi. Il Segretariato, le istituzioni e le missioni daranno visibilità al presente Piano di azione.

### **Reclutamento**

19. Il reclutamento in seno all'OSCE sarà basato su processi trasparenti, tramite concorsi aperti a tutti i cittadini degli Stati partecipanti, assicurando pertanto il massimo grado di efficienza, competenza ed integrità.

20. In materia di reclutamento sarà data piena attuazione al Regolamento 3.01 dello Statuto del personale dell'OSCE, ivi incluso il principio che prevede il reclutamento di personale proveniente da tutti gli Stati partecipanti su una base di imparzialità.

21. Gli Stati partecipanti sono incoraggiati a presentare un maggior numero di candidate donne per incarichi presso l'OSCE, in particolare per le posizioni di livello superiore in cui le donne sono sottorappresentate; le misure da adottare a tal fine includeranno l'individuazione di fonti nazionali di reclutamento supplementari e l'istituzione di una rete di rapporti con organismi professionali che forniscano assistenza nel reperimento di candidati idonei. Un maggior numero di cittadini degli Stati partecipanti, in particolare le donne degli Stati partecipanti con economie in fase di transizione, dovrebbe essere informato circa i posti vacanti presso l'OSCE ed incoraggiato a presentare candidature.

22. Gli Stati partecipanti saranno incoraggiati ad elaborare elenchi di potenziali candidate donne, con particolare riguardo ai settori che richiedono competenze in cui le donne sono sottorappresentate.

23. Il Presidente in esercizio e il Segretariato svolgeranno un'attiva opera di promozione della nomina di candidate donne, in particolare per gli incarichi a livelli superiori, tenendo conto dello Statuto del personale dell'OSCE.

24. Il Segretariato, nella formulazione degli annunci di posti vacanti, incoraggerà maggiormente le donne a presentare la loro candidatura.

25. Il Segretariato migliorerà inoltre la pianificazione delle risorse umane al fine di informare quanto prima possibile gli Stati partecipanti sugli imminenti posti vacanti, in modo che essi abbiano tempo sufficiente per la ricerca e la presentazione di qualificate candidature femminili.

26. Il Presidente in esercizio, il Segretario generale, i capi delle istituzioni e i capi missione si adopereranno con continuità per migliorare il rapporto numerico tra uomini e

donne a tutti i livelli. Ciò, assieme ai dati statistici sulle candidature femminili selezionate, sarà oggetto di verifica nel rapporto di valutazione annuale sulle questioni attinenti alla parità fra i sessi nell'OSCE che il Segretario generale presenterà conformemente al paragrafo 47 del presente Piano di azione.

27. La Sezione per le risorse umane svolgerà con regolarità, nell'ottica delle tematiche della parità, verifiche delle procedure di reclutamento e dei requisiti professionali richiesti, al fine di individuare possibili pregiudizi e ostacoli nei confronti delle candidature femminili e avvierà, se necessario, una revisione di tali procedure, come appropriato.

28. La Sezione per le risorse umane si adopererà per assicurare che, nel reclutamento di personale per incarichi direttivi, siano invitati al colloquio preliminare, ove possibile, candidati di entrambi i sessi e che sia predisposto un elenco ristretto dei candidati, equilibrato dal punto di vista della parità fra i sessi, come appropriato. L'elenco ristretto dei candidati invitati a colloquio dovrebbe includere informazioni sul numero di uomini e di donne che hanno effettivamente presentato la loro candidatura per l'incarico.

29. La composizione delle commissioni di selezione dovrà essere, ove possibile, equilibrata dal punto di vista della rappresentanza dei sessi.

30. La Sezione per le risorse umane del Segretariato convocherà una riunione annuale di coordinamento con le delegazioni e con esperti in materia di formazione/reclutamento delle capitali, al fine di scambiare informazioni sui profili e sulle competenze richieste, nonché sulle migliori prassi nella formazione preparatoria alle missioni. In occasione di tali riunioni saranno discusse inoltre le iniziative per conseguire un reclutamento equilibrato dal punto di vista della rappresentanza dei sessi.

31. Il Segretariato continuerà ad elaborare statistiche annuali che illustrino l'attuale distribuzione delle donne e degli uomini per categoria di incarichi ad ogni livello. Tali statistiche riguarderanno le istituzioni e le missioni, nonché ciascuna Sezione e unità nel Segretariato e saranno accluse al rapporto di valutazione annuale del Segretario generale sulle questioni attinenti alla parità fra i sessi cui si fa riferimento nel paragrafo 47 del presente Piano di azione.

**(B) Accordare costantemente la dovuta considerazione alla prospettiva della parità fra i sessi nelle attività, nelle politiche, nei programmi e nei progetti dell'OSCE**

32. Gli Stati partecipanti, il Segretariato, le istituzioni e le missioni assicureranno che la prospettiva della parità fra i sessi sia integrata nelle attività, nei programmi e nei progetti dell'OSCE al fine di promuovere la prassi dell'uguaglianza fra i sessi nell'area dell'OSCE quale elemento essenziale per la sicurezza globale. Essi si concentreranno in particolare sul conferimento di poteri alle donne e sulla loro partecipazione alla vita pubblica, politica ed economica nel contesto dei processi democratici ed economici degli Stati partecipanti. Il processo di accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi mirerà inoltre a superare stereotipi negativi e a cambiare la percezione di tali tematiche, nonché a sviluppare comportamenti volti a conseguire l'uguaglianza fra uomini e donne in tutti gli Stati partecipanti.

33. I consulenti in materia di parità del Segretariato, delle istituzioni e delle operazioni sul terreno saranno coinvolti tempestivamente ogniqualvolta vengano elaborate nuove direttive, norme e regolamenti. Nei loro rapporti periodici al Consiglio permanente, le missioni e le istituzioni informeranno il Consiglio, ove appropriato, sui progressi delle loro iniziative volte ad accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi, nonché sui problemi che dovessero emergere.

34. Il Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) e in particolare il Nucleo per il coordinamento dei progetti (PCC) contribuiranno ad assicurare che vengano elaborate analisi in materia di uguaglianza fra uomini e donne nel quadro dei nuovi progetti sviluppati dalle missioni, dalle istituzioni e dalle unità del Segretariato, nonché in sede di valutazione dei progetti in corso di attuazione.

35. Il Segretariato e le istituzioni, nell'elaborare progetti e programmi per gli Stati partecipanti che non ospitano missioni OSCE, terranno conto della prospettiva della parità fra i sessi.

36. La prassi di accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi nelle attività, nelle politiche, nei progetti e nei programmi dell'OSCE nel quadro della dimensione politico-militare terrà anche conto degli obblighi previsti dalla risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza che esorta ad una maggiore partecipazione delle donne, tra l'altro nell'ambito della prevenzione dei conflitti e dei processi di ricostruzione postconflittuale.

37. Gli Stati partecipanti, assistiti dalla Presidenza, dal Segretario generale e dai capi delle istituzioni, assicureranno che la programmazione di conferenze e seminari dell'OSCE nel quadro delle tre dimensioni tenga conto dell'aspetto dell'uguaglianza fra i sessi e comprenda, se del caso, temi ivi correlati.

38. Le istituzioni e le missioni che si occupano di questioni concernenti la parità fra i sessi, al fine di conseguire progressi tangibili in tale settore nel quadro delle attività, dei progetti e dei programmi dell'OSCE, dovrebbero mettere a punto concreti meccanismi sui seguiti in cooperazione con altri Stati partecipanti.

39. Le missioni, ove appropriato, istituiranno gruppi di lavoro interni sulle questioni inerenti all'uguaglianza fra i sessi, guidati dal funzionario di coordinamento in materia di parità al fine di definire le strategie in tale settore, monitorarne l'attuazione e aumentare la visibilità delle loro attività. Sarà compito dei capi missione prevedere per i funzionari di coordinamento un livello sufficientemente elevato e assicurarsi che essi abbiano pieno accesso ai livelli direttivi.

40. La Sezione stampa e informazione al pubblico del Segretariato, le istituzioni e le missioni incoraggeranno una copertura informativa equilibrata dal punto di vista della parità fra i sessi mettendo in risalto, come appropriato, le riunioni, i seminari, gli eventi speciali, i rapporti, gli avvenimenti significativi e gli sviluppi concernenti l'attuazione degli impegni OSCE in materia di parità fra i sessi.

#### **IV. PROMOZIONE DELLA PARITÀ FRA I SESSI NEGLI STATI PARTECIPANTI**

41. Gli Stati partecipanti, singolarmente e collettivamente, sono direttamente responsabili e debbono rendere conto ai propri cittadini dell'attuazione dei loro impegni in materia di uguaglianza di diritti e di pari opportunità per uomini e donne. Essi si sono impegnati a fare in modo che la questione della parità fra uomini e donne diventi parte integrante delle loro politiche sia a livello nazionale, che in seno all'Organizzazione. Essi assicureranno di utilizzare appieno i pertinenti fori dell'OSCE per verificare l'attuazione degli impegni dell'Organizzazione in materia di parità.

42. Si raccomanda pertanto agli Stati partecipanti di:

- assicurare che l'Organizzazione sviluppi politiche che promuovano efficacemente la parità fra i sessi e che le nuove proposte e iniziative tengano in considerazione una prospettiva di uguaglianza;
- istituire o rafforzare meccanismi esistenti atti a garantire la parità fra i sessi, mettendo anche a disposizione l'assistenza di una persona o di un organo imparziale e indipendente, come un difensore civico/commissario per i diritti dell'uomo, al fine di trattare le questioni inerenti alla discriminazione su base sessuale contro singoli cittadini;
- rispettare ed attuare pienamente gli standard e gli impegni internazionali assunti in materia di parità, non discriminazione e diritti delle donne e delle ragazze;
- ottemperare alla Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW), qualora ne siano già parte o, diversamente, considerare di ratificarla o aderirvi. Gli Stati che hanno ratificato o aderito alla Convenzione avanzando riserve prenderanno in considerazione il ritiro delle stesse. Gli Stati parte del CEDAW sono anche invitati a considerare di ratificare il Protocollo opzionale alla Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna;
- qualora essi siano Stati parte della Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW), della Convenzione internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR), e/o del Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali (ICESRC), presentare rapporti con regolarità e tempestività ai rispettivi organi e coinvolgere le organizzazioni delle donne nell'elaborazione degli stessi;
- intraprendere ulteriori iniziative, ove necessario, al fine di garantire un ambiente sicuro per i propri cittadini e il diritto alla pari tutela in base alla legge, in particolare incrementando le attività volte a eliminare ogni forma di violenza nei confronti delle donne, inclusa la tratta di esseri umani<sup>8</sup> ed incoraggiare coloro che non l'abbiano ancora fatto a ratificare ed attuare la Convenzione delle Nazioni Unite contro la

---

8 Riferimento alla Decisione N.557 del Consiglio permanente del 24 luglio 2003 sull'adozione del Piano di azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani.

criminalità organizzata transnazionale, nonché il suo Protocollo per la prevenzione, la repressione e la punizione della tratta di esseri umani, in particolare di donne e bambini;

- sostenere gli sforzi nazionali ed internazionali volti a consegnare alla giustizia coloro che hanno perpetrato reati contro le donne, riconosciuti dalle norme applicabili del diritto internazionale come crimini di guerra o crimini contro l'umanità, e assicurare che la legislazione nazionale vigente sulla violenza nei confronti delle donne sia applicata e che, ove necessario, siano elaborate nuove leggi;
- come raccomandato nelle Linee guida sulla tutela internazionale in materia di persecuzione su base sessuale, nel contesto dell'Articolo 1A (2) della Convenzione relativa allo status dei rifugiati del 1951 e/o del suo Protocollo relativo allo status dei rifugiati del 1967, introdurre prassi procedurali, qualora gli Stati non l'abbiano ancora fatto, che garantiscano alle donne richiedenti adeguata considerazione nelle procedure per la determinazione dello status di rifugiato e che sia accordato debito riconoscimento alle richieste avanzate per persecuzioni su base sessuale.
- avvalersi dell'esperienza dell'OSCE al fine di sviluppare strategie e politiche paritarie transdimensionali ed includere nei seguiti di tali politiche, fra l'altro, l'utilizzo di pertinenti meccanismi di analisi e monitoraggio atti a valutare l'impatto delle strategie e delle politiche in materia di parità, in modo da poter individuare e affrontare gli ostacoli che si frappongono alla loro piena attuazione.

## **V. SOSTEGNO AGLI STATI PARTECIPANTI ALL'OSCE NELL'ATTUAZIONE DI PERTINENTI IMPEGNI PER LA PROMOZIONE DELLA PARITÀ FRA UOMINI E DONNE**

### **Aree di interesse speciale per tutti gli Stati partecipanti all'OSCE**

43. Le seguenti aree prioritarie costituiscono una base di riferimento per il Segretariato, le istituzioni e le missioni dell'OSCE da utilizzare per l'elaborazione di progetti e programmi volti ad assistere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, nell'attuazione di pertinenti impegni. Tutte le strutture OSCE dovranno adoperarsi per rispettare tali priorità, come appropriato, nell'ambito dei loro mandati. I Paesi che non ospitano missioni sono inoltre invitati ad avvalersi appieno dell'esperienza delle strutture dell'OSCE per ricevere assistenza nella promozione della parità fra i sessi, non essendo essa pienamente realizzata in alcun Paese.

44. Priorità

(a) Sviluppo di progetti in Paesi OSCE che non ospitano missioni

- in Paesi senza missioni, l'ODIHR individuerà progetti volti a sostenere iniziative nel campo della prevenzione della violenza contro le donne, della promozione delle donne nei settori pubblico, politico ed economico, nonché del sostegno alla messa a punto di prassi volte ad accordare costantemente la

dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi a livello nazionale.

(b) Creazione di quadri giuridici e di politiche non discriminatori

- l'ODIHR, in cooperazione con altre organizzazioni internazionali e pertinenti organismi e istituzioni nazionali, assisterà gli Stati partecipanti all'OSCE nell'ottemperare agli strumenti internazionali per la promozione della parità fra i sessi e dei diritti della donna e nella verifica della legislazione, al fine di assicurare adeguate garanzie giuridiche per la promozione della parità in conformità con gli impegni dell'OSCE e con altri impegni;
- l'ODIHR presterà assistenza nello sviluppo e nell'attuazione di specifici programmi ed attività al fine di promuovere i diritti delle donne, rafforzare il loro ruolo a tutti i livelli del potere decisionale, nonché promuovere l'uguaglianza fra uomini e donne in tutta l'area dell'OSCE, in particolare attraverso l'educazione alla presa di coscienza sui temi della parità;
- l'ODIHR presterà assistenza nell'attuazione e nella valutazione di strategie e piani di azione nazionali relativi a misure volte a promuovere la parità fra i sessi e la prassi di accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi;
- il Segretariato, le istituzioni e le operazioni sul terreno dell'OSCE assisteranno inoltre gli Stati partecipanti nell'attuare le disposizioni e le raccomandazioni pertinenti, contenute nel Piano di azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani e nel Piano di azione dell'OSCE per migliorare la situazione dei Rom e dei Sinti nell'area dell'OSCE.

(c) Prevenzione della violenza contro le donne<sup>9</sup>

- le strutture dell'OSCE continueranno ad assistere gli Stati partecipanti nell'elaborazione di programmi e attività atti a prevenire tutte le forme di violenza su base sessuale<sup>10</sup>;
- le strutture dell'OSCE assisteranno gli Stati partecipanti nelle loro iniziative legislative atte a prevenire la violenza contro le donne e promuoveranno la

---

9 L'articolo 2(b) della Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'eliminazione della discriminazione contro le donne recita: "Per violenza contro le donne si intenderà, fra l'altro: [...] violenza fisica, sessuale e psicologica che si verifica in seno alla collettività, compresi lo stupro, l'abuso e le molestie sessuali, le intimidazioni sul posto di lavoro, negli istituti di istruzione o in altro luogo, la tratta di donne e la prostituzione forzata."

10 La risoluzione delle Nazioni Unite su "Ulteriori azioni e iniziative finalizzate all'attuazione della Dichiarazione e della Piattaforma di azione di Pechino" (A/RES/S-23/3) del 16 novembre 2000, recita (paragrafo 59): "La violenza su base sessuale, come le percosse e altre forme di violenza domestica, l'abuso sessuale, la schiavitù e lo sfruttamento sessuale, la tratta internazionale di donne e bambini, la prostituzione forzata e le molestie sessuali...sono incompatibili con la dignità e il valore della persona umana..."

creazione di istituzioni, rafforzeranno il coordinamento fra le istituzioni governative e la società civile e svolgeranno un'attività di sensibilizzazione generale su tale problema;

- le strutture dell'OSCE, in cooperazione con gli Stati partecipanti, considereranno la dimensione della parità fra i sessi nell'ambito della proliferazione delle armi di piccolo calibro e leggere (SALW). La proliferazione di SALW aggrava la violenza contro le donne e, pertanto, nelle pertinenti iniziative, si dovrà tenere conto della prospettiva della parità;
- l'Unità per le questioni strategiche di polizia (SPMU) potenzierà lo sviluppo di progetti al fine di assistere gli Stati partecipanti a reagire ai reati di violenza sessuale e ad includere nel programma di addestramento della polizia elementi quali speciali tecniche investigative e metodi per condurre i colloqui con le vittime di abusi sessuali, ivi inclusi i minori, nonché informazioni sui meccanismi di riferimento per l'assistenza alle vittime;
- l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali (OCEEA) e l'Unità di assistenza contro la tratta di esseri umani (ATAU), nel considerare le cause alla base della tratta di esseri umani assisterà, in coordinamento con le pertinenti istituzioni e strutture OSCE, gli Stati partecipanti ad affrontare la carenza di opportunità per le donne, la disoccupazione femminile ed altri aspetti della tratta attinenti alla parità fra i sessi, inclusa la domanda di sfruttamento sessuale ed altre forme di sfruttamento;
- l'Unità di azione contro il terrorismo (ATU) interverrà, su richiesta, in merito al problema dello sfruttamento delle donne da parte di terroristi per i propri fini e per diffondere ideologie estremiste;
- poiché stereotipi negativi nell'ambito della parità fra i sessi contribuiscono al persistere della violenza contro le donne, i programmi, i progetti e le attività dell'OSCE dovrebbero avere come obiettivo il conferimento di poteri alle donne.

(d) Pari opportunità di partecipazione delle donne nella vita politica e pubblica

- l'ODIHR assisterà gli Stati partecipanti a sviluppare misure efficaci volte a conseguire pari opportunità di partecipazione delle donne ai processi democratici e li assisterà nell'elaborazione di migliori prassi per la loro attuazione;
- l'ODIHR e le operazioni sul terreno dell'OSCE presteranno assistenza, come appropriato, nel potenziamento delle capacità e delle competenze locali in materia di parità fra i sessi, nonché delle reti di collegamento fra rappresentanti delle comunità ed esponenti politici;
- l'ODIHR continuerà ad assistere gli Stati partecipanti nella promozione della partecipazione politica delle donne e continuerà, nel quadro della propria Missione di osservazione elettorale, a monitorare e a riferire in merito alla

partecipazione delle donne ai processi elettorali. Ove possibile, l'ODIHR commissionerà e pubblicherà inoltre rapporti analitici specifici sulla situazione delle donne nei processi elettorali;

- l'Alto commissario per le minoranze nazionali (ACMN) tratterà questioni specifiche relative alla partecipazione delle donne, appartenenti a minoranze nazionali, alla vita pubblica e privata e, nelle politiche e nei progetti elaborati dal suo ufficio, intraprenderà le iniziative necessarie per contrastare la doppia discriminazione cui esse sono sottoposte nel contesto del proprio mandato per la prevenzione dei conflitti, come appropriato;
  - il Rappresentante dell'OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione (RFOM) vigilerà sui presunti casi di grave intolleranza verso le donne e di istigazione alla discriminazione sessuale nei media o da parte di essi negli Stati partecipanti, in conformità con il Capitolo 6 del mandato del RFOM. Il Rappresentante informerà gli Stati partecipanti di tali casi nei suoi regolari rapporti.
- (e) Sostegno alla partecipazione delle donne nella prevenzione dei conflitti, nella gestione delle crisi e nella ricostruzione postconflittuale
- le strutture dell'OSCE promuoveranno, come appropriato nell'ambito del loro mandato, l'attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza (2000) sul ruolo delle donne, fra l'altro, nella prevenzione dei conflitti e nella ricostruzione postconflittuale;
  - le strutture dell'OSCE assisteranno, come appropriato, gli Stati partecipanti nell'elaborazione di programmi e progetti volti a conseguire pari opportunità per la partecipazione delle donne alle iniziative di promozione della pace e della sicurezza, comprese quelle condotte a livello di base e regionale. Il conferimento di poteri alle donne nella dimensione politico-militare è altresì essenziale per la sicurezza globale.
- (f) Promozione delle pari opportunità per le donne in ambito economico
- L'OCEEA intraprenderà iniziative intese ad aumentare la sensibilizzazione sui diritti delle donne in ambito economico, come esposto nel paragrafo 40.6 del Documento di Mosca e, come appropriato, svilupperà progetti volti alla sua attuazione;
  - l'OCEEA dovrà tenere conto di una prospettiva di parità fra i sessi nello svolgimento dei suoi compiti come enunciato nel Documento sulla strategia dell'OSCE per la dimensione economica ed ambientale, adottato dal Consiglio dei ministri di Maastricht nel 2003, nonché nel Documento della Conferenza di Bonn sulla cooperazione economica in Europa;
  - l'OCEEA assisterà; su richiesta; gli Stati partecipanti nella definizione delle loro politiche economiche sulla base dei principi enunciati nel Documento di Bonn e nel Documento sulla strategia dell'OSCE per la dimensione economica

e ambientale. A tale riguardo, l'OSCE dovrebbe proseguire e rafforzare la sua cooperazione con la Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite e con altre organizzazioni;

- l'OCEEA esaminerà, congiuntamente con gli Stati partecipanti e con le missioni, gli ostacoli che impediscono alle donne di realizzare le loro potenzialità nella sfera economica, elaborerà inoltre progetti volti ad accrescere il ruolo della donna nelle attività economiche ed assicurerà che esse non siano discriminate in tale campo, in particolare rispetto all'accesso alle risorse economiche e finanziarie come mutui, diritti di proprietà e di successione e al loro controllo;
- l'OCEEA e, come appropriato, le missioni dovrebbero promuovere lo sviluppo delle capacità imprenditoriali delle donne e di altre competenze professionali, sostenendo le strutture di formazione, riqualificazione e specializzazione, nonché promuovendo l'istruzione e la formazione delle donne e degli uomini in settori e occupazioni non tradizionali;
- l'OCEEA incoraggerà le organizzazioni di donatori e gli istituti di credito internazionali a sostenere progetti destinati a migliorare il ruolo delle donne nelle attività economiche o ad assicurare l'uguaglianza occupazionale. I progetti nel campo dell'occupazione dovrebbero dare rilievo al principio che gli accordi in materia di maternità e paternità sono un elemento fondamentale nella promozione delle pari opportunità e della condivisione delle responsabilità tra uomini e donne;
- le strutture dell'OSCE assisteranno gli Stati partecipanti nell'assicurare che le ragazze e i ragazzi, nonché le donne e gli uomini, godano di pari opportunità di accesso all'istruzione e alla formazione.

(g) Creazione di meccanismi nazionali per l'avanzamento delle donne

- l'ODIHR continuerà a fornire competenze e sostegno per la creazione di istituzioni democratiche, come gli uffici del difensore civico a livello locale e nazionale, come appropriato, aventi il fine di promuovere la prassi di accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi;
- l'ODIHR agevolerà il dialogo e la cooperazione fra la società civile, i mezzi di informazione e il governo nella promozione della prassi di accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi.

(h) L'Assemblea parlamentare è incoraggiata a:

- continuare a mantenere nel suo ordine del giorno la questione delle pari opportunità per uomini e donne nei parlamenti nazionali, nonché in seno all'OSCE e all'Assemblea parlamentare dell'OSCE, avendo incluso la

discussione sulla parità fra i sessi nell'ordine del giorno delle Sedute plenarie dell'Assemblea;

- sviluppare ulteriormente l'attuale rete di donne parlamentari attraverso l'attività del Rappresentante speciale per le pari opportunità dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, al fine di promuovere la partecipazione delle donne alla vita politica e pubblica sia a livello nazionale che internazionale;
- assicurare, con l'assistenza del Rappresentante speciale, di continuare ad avanzare raccomandazioni relative alla parità fra uomini e donne nelle sue dichiarazioni annuali;
- continuare a produrre rapporti, attraverso l'Unità per le pari opportunità del Segretariato dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, sulla condizione delle donne nella regione dell'OSCE e adoperarsi per elevare il livello di sensibilizzazione, mettendo a disposizione di tutti i parlamenti partecipanti tale materiale.

## **VI. SEGUITI GENERALI**

45. Il Segretario generale, i capi missione e i capi delle istituzioni renderanno conto al Consiglio permanente dell'attuazione delle pertinenti parti del presente Piano di azione, conformemente alle loro rispettive responsabilità.

46. Il Segretario generale, prima dell'1 ottobre 2005, elaborerà un piano per l'attuazione di misure volte a conseguire gli obiettivi generali del presente Piano di azione. Anche i capi delle istituzioni elaboreranno separatamente i loro piani di attuazione entro tale data. Tali piani includeranno misure attuative concrete del Piano di azione 2004 per la promozione della parità fra i sessi, come pure misure concernenti programmi di formazione volti ad accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi nelle attività dei funzionari dell'OSCE e misure per dette finalità a livello transdimensionale nelle politiche, nei progetti e nei programmi dell'OSCE, nonché strategie di gestione e di reclutamento volte a conseguire un equilibrio paritario fra uomini e donne a tutti i livelli.

47. Il Segretario generale riferirà in merito ai progressi delle attività attinenti alla parità fra i sessi nel Rapporto annuale 2004. Il Segretario generale presenterà quindi un rapporto di valutazione annuale sulle questioni attinenti alla parità fra i sessi nel 2006. Tale rapporto sarà presentato al Consiglio permanente ogni anno, nel mese di giugno, a partire dal 2006. Tali rapporti di valutazione conterranno contributi delle Sezioni, nonché delle istituzioni e missioni sugli sviluppi relativi alla parità fra i sessi e alla prassi di accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi nelle strutture dell'OSCE, incluse informazioni sui piani menzionati nel precedente paragrafo 46. Essi comprenderanno analisi dei risultati alla luce dei requisiti del presente Piano di azione.

48. A partire da giugno 2006, il Consiglio permanente, sulla base del rapporto di valutazione annuale del Segretario generale in merito alle questioni attinenti alla parità fra i sessi, terrà un dibattito annuale specificatamente dedicato a tali questioni, che riguarderà la

verifica e se necessario l'aggiornamento delle politiche e delle strategie inerenti la prassi di accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi e la promozione della parità. Tale dibattito dovrebbe inoltre monitorare l'attuazione del presente Piano di azione.

49. La necessità di includere, in cooperazione con i Paesi ospitanti, la prospettiva della parità fra i sessi nel mandato delle rispettive missioni potrà essere considerata, come e quando appropriato.

50. La prossima revisione del Piano di azione 2004 per la promozione della parità fra i sessi avrà luogo quando il Consiglio permanente deciderà in tal senso.

51. L'attuazione del presente Piano di azione richiede lo stanziamento di adeguate risorse.